

**ASFALTO INSANGUINATO.** Lo schianto lungo via Castagne a Palazzolo mentre pioveva. La dinamica al vaglio della polizia

# Scooter contro un furgone Morto un pensionato di Sona

La vittima Onofrio Buonsante è deceduto sul posto nonostante i tentativi di rianimazione dei volontari di Verona Emergenza

È bastato davvero poco, forse l'asfalto bagnato quel tanto che è sufficiente a creare una sottile ma scivolosissima patina, quella formata dalla polvere che viene impastata dalle prime gocce di pioggia.

È forse per questa insidia, che lo scooterone condotto da un sessantaduenne di Sona ieri pomeriggio verso le 16.30 è finito contro un furgone che viaggiava sulla carreggiata opposta. Il conducente del T-Max Yamaha è finito a terra ed è morto poco dopo per i politraumi riportati. Sono stati inutili i tentativi di rianimazione del personale di Verona Emergenza che sul posto ha inviato sia l'elicottero che l'ambulanza per soccorrere il pensionato.

L'incidente è avvenuto lungo via Castagne, a Palazzolo di Sona. Secondo quanto ricostruito dalla polizia stradale di Bardolino, il conducente di un furgone Renault Traffic proveniente da Palazzolo, percorrendo via Castagne in direzione Bussolengo giunto in corrispondenza di una curva, è andato a sbattere contro lo scooterone che arrivava in

senso opposto proprio mentre era in atto una forte pioggia.

A causa delle lesioni subite lo scooterista, Onofrio Buonsante di Sona è deceduto sul luogo dell'incidente mentre sulla zona era in atto un acquazzone. Sarà la polizia stradale a stabilire con certezza chi dei due abbia invaso la corsia opposta. In quel tratto di strada c'è una curva dove è facile sbandare, perdendo aderenza. Saranno i rilievi della stradale, ma anche la testimonianza dell'uomo che guidava il furgone a fare chiarezza sull'esatta dinamica dell'incidente.

Negli stessi istanti si verificava un altro incidente all'incrocio tra le Tangenziali T4 e T9 tra un'auto e un camion. E anche se a prima vista sembrava un incidente grave, considerato che l'auto era incastrata sotto il camion, non ci sono stati feriti gravi. Verso le 19 è stata la volta di un altro incidente tra via Catania e via Archimede, sul posto la polizia locale. Anche in questo caso feriti, ma non gravissimi. ● A.V.



Incidente mortale in via Castagne, a perdere la vita un sessantaduenne di Sona FOTOSERVIZIO DIENNE



Il furgone coinvolto nel sinistro



Lo scooterone Yamaha T-Max della vittima

**PROCESSO.** Il decesso a Borgo Trento nel 2009

## «Shock settico», quattro medici rinvii a giudizio

L'accusa è concorso in omicidio colposo. Il paziente aveva 50 anni

Nessun rito alternativo e in novembre, davanti al giudice Marzio Bruno Guidorizzi, si tornerà a parlare del decesso di Luigi Borelli, il cinquantenne che il 18 febbraio 2009 venne sottoposto ad un intervento in laparoscopia per l'asportazione della cistifellea e morì un mese e mezzo dopo per «shock settico» da peritonite. Sarà in occasione dell'apertura del dibattimento che vede sul banco degli imputati l'allora direttore del reparto di Chirurgia clinicizzata di Borgo Trento, professor Claudio Cordiano, l'attuale, il professor Giovanni De Manzoni, e altri due medici, Francesco Furlan e Fulvio Leopardi (il collegio difensivo è composto dagli avvocati Paolo Maruzzo, Luigi Sancasani e Mario Vittore de Marzi). Un'accusa comune, concorso in omicidio colposo, formulata sulla base del cosiddetto «principio di continuità della cura» che secondo l'ipotesi accusatoria nel caso del signor Borelli venne meno. Questo perché, come motivò il gip Taramelli disponendo l'imputazione coatta per i quattro medici, «emergono ineludibili profili di colpevolezza non addebitabili in via esclusiva ad un solo medico». Per quel decesso, infatti,



Il giudice Bruno Guidorizzi

l'unico ad essere stato ritenuto responsabile di colpa medica, per un atteggiamento «troppo attendista» (e per questo in primo grado condannato a 8 mesi, pena sospesa) fu il dottor Giuseppe Borellino. In occasione del dibattimento emersero anche altre «lacune nella gestione del paziente» che non poteva, per il gip, «essere addebitata ad un solo medico visto che altri colleghi avevano il potere-dovere di valutare le condizioni del paziente». Nessun rito alternativo, ieri al termine dell'udienza preliminare il giudice Laura Donati ha disposto per tutti il rinvio a giudizio. ● F.M.

**IN CARCERE A PADOVA.** Nell'inchiesta coinvolti agenti e alcuni detenuti

## E il rapinatore pagava per esser trattato bene

Il veronese Alex Mosca è accusato di corruzione

I primi arresti furono nel luglio dello scorso anno, ne seguirono altri e l'indagine alla fine si è «suddivisa» in tre filoni il cui comune denominatore sono le «regole» dettate al Due Palazzi di Padova da un gruppo formato da detenuti e agenti di polizia penitenziaria. In meno di un anno l'indagine della squadra Mobile di Padova iniziata nel 2013 è arrivata davanti al gip. E tra coloro che sono accusati di aver pagato alcuni agenti per ottenere un trattamento «di minor rigore», recita il capo di imputazione, c'è anche il rapinatore veronese Alex Mosca.

L'altro giorno lui e altri tre imputati (due detenuti e un agente in servizio al Due Palazzi) sono comparsi davanti al giudice dell'udienza preliminare Domenica Gambarella (che sta trattando il primo filone) ma torneranno in aula il 1° luglio, quando l'intera operazione sarà riunita in un unico procedimento e solo allora saranno delineate le linee processuali, anche se Mosca (difesa Maurizio Milan e Marcello Manzato) non intenderebbe avvalersi di riti alternativi. Il trentenne, condannato in passato perché ammise di aver effettuato una quarantina di rapine



L'interno del carcere Due Palazzi di Padova

(ma per una presentò ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo) e nell'aprile 2012 condannato per detenzione illegale di armi, è accusato di aver fatto arrivare denaro a Francesco Corso, agente di polizia penitenziaria in servizio al Due Palazzi, nel corso del 2010 (quando in carcere a Padova) perché la vigilanza fosse meno rigorosa.

Lo stesso agente (difesa Simona Buda) è accusato di corruzione perché avrebbe ricevuto denaro da altri due detenuti, Goran Jelusic (difesa Pellizzari) e Salvatore Allia (Mario Murgo il suo legale). Al primo aveva ceduto in alcune occasioni il cellulare affinché potesse effettuare chiamate non autorizzate, al secondo tra gennaio e maggio 2012 avrebbe invece procurato un

telefono e piccole quantità di sostanza stupefacente. Era questo il quadro che emerse al termine dell'indagine che culminò con 15 arresti in luglio e decine di perquisizioni oltre che di indagati. A capo dell'organizzazione un capoposto, Pietro Raga, già arrestato dalla Dda per fatti analoghi nel 2001 quando lavorava nel carcere di Avellino. Raga, soprannominato «capo» o «uomo brutto», riceveva il denaro, anche tramite Western Union, che poi smistava agli altri agenti. Un'inchiesta che scosse il sistema carcerario e dopo gli arresti di luglio due indagati si sono suicidati. In luglio saranno ratificati i patteggiamenti, si discuteranno gli abbreviati e verranno disposti i rinvii a giudizio. ● F.M.



**è facile scegliere**

2 ESPOSIZIONI CON 87 CUCINE, 43 CAMERE,  
32 ZONE GIORNO E 35 BAGNI

**è conveniente acquistare**

CON € 5.000 DI FINANZIAMENTO  
A TASSO ZERO CHE PUOI  
PAGARE ANCHE IN 2 ANNI

€ 1.115 ~~€ 1.115~~ € 475



Letto con cuscini reclinabili  
Da cm 80/90/120/160 x 220/230

€ 1.320 ~~€ 1.320~~ € 670



Armadio 2 ante scorrevoli cm 275

Scopri di più su [rimarredamenti.it](http://rimarredamenti.it)



proposte e servizi garantiti da Ugo Scotton

**DOMENICA POMERIGGIO APERTO**

Pozzo di S. Giovanni Lupatoto (VR) - Via C. Battisti, 21 - Tel. 045.8750335  
Albignasego (PD) - Strada Battaglia, 191 - Tel. 049.8626737